

Dai trasporti e dalla logistica spinta al Pil: valgono il 19%

Marco Morino



La filiera integrata dei trasporti e della logistica vale il 19% del Pil (pari a 341 miliardi di valore aggiunto attivato nell'intera economia) e impiega 4,67 milioni di lavoratori, pari al 19,5% dell'occupazione nazionale. Lo stima un'analisi del Centro studi Confindustria (CsC) presentata all'assemblea di Federtrasporto che si è svolta, ieri, a Roma. In videocollegamento sono intervenuti i ministri Giancarlo Giorgetti (Economia) e Matteo Salvini (Infrastrutture). Lo studio del CsC, per la prima volta, rappresenta la mobilità delle persone e delle merci come un unico sistema industriale integrato.

Il macrosettore indagato include: tutte le forme di mobilità delle merci e delle persone (terrestre, marittima e aerea); la logistica gestita internamente dalle imprese (conto proprio); magazzinaggio e attività di supporto; servizi postali e attività di corriere; manutenzione dei mezzi. La sintesi è che blocchi, inefficienze, colli di bottiglia nei trasporti e nella logistica provocano ripercussioni immediate e spesso su larga scala sul tessuto economico e sociale di tutta la nazione.

Dice Paolo Colombo, presidente di Federtrasporto: «I sistemi di mobilità delle persone e delle merci in Italia non possono più essere considerati attività ancillari o un semplice costo da comprimere, ma una leva della politica industriale e della competitività del Paese. Vale per la mobilità delle persone, per la sua capacità di incidere sulla qualità della vita di tutti noi e sull'attrattività turistica dei nostri territori. Vale per la manifattura, che utilizza il trasporto due volte: in entrata, per gli approvvigionamenti e in uscita, per la

distribuzione e l'export. Anche per questo – sottolinea Colombo - dobbiamo accompagnare le imprese nel passaggio dal franco fabbrica al franco destino. Governare il prodotto fino al mercato di destinazione significa presidiare l'intero ciclo industriale e non cedere ad altri una leva competitiva formidabile».

Ora, con la conclusione del Pnrr la sfida è dare continuità agli investimenti per colmare il gap infrastrutturale dell'Italia. Lo afferma Leopoldo Destro, vicepresidente di Confindustria per i trasporti, la logistica e l'industria del turismo: «In Italia, per le sole infrastrutture di trasporto, serviranno circa 550 miliardi nei prossimi 15 anni». Secondo Destro, è prioritario completare i corridoi Ten-T che attraversano l'Italia, per consentire alle nostre imprese di restare agganciate alle grandi reti di trasporto europee. E poi bisogna puntare sull'intermodalità delle merci, che ancora fatica a decollare. Anche Destro insiste sull'importanza di governare l'ultimo anello della catena logistica, privilegiando il franco destino, perché il processo del prodotto è da considerarsi finito quando arriva al cliente. «I Paesi con migliori performance logistiche – spiega - registrano fino a un punto percentuale in più di Pil e incrementano l'interscambio commerciale del 2%». Il performance index elaborato dalla Banca mondiale colloca l'Italia al 19° posto su 139 Paesi valutati. Secondo Destro, il sistema Italia dovrebbe avere l'obiettivo di entrare tra i primi cinque. Riccardo Morelli, presidente di Anita (imprese di autotrasporto merci), lancia un appello al governo riguardo all'anzianità delle flotte pesanti (Tir): «È urgente emanare i decreti attuativi del fondo investimenti da 590 milioni per accelerare il rinnovo del parco veicolare».

Per il viceministro delle Infrastrutture, Edoardo Rixi, trasporti e logistica possono offrire nuove opportunità di occupazione alle future generazioni. Secondo stime recenti, nei servizi di trasporto, logistica e magazzinaggio, un mercato che fatica già oggi a trovare le competenze necessarie, il fabbisogno è di oltre 156mila lavoratori entro il 2029, a partire dagli autisti dei Tir, per i quali c'è una vera e propria emergenza. Sul punto, Salvini annuncia: «Penso che porteremo in consiglio dei ministri, la settimana prossima, l'innalzamento a settant'anni di età, volontari ovviamente, per gli autotrasportatori di merci e persone, che desiderano continuare a lavorare. Con esami e visite ogni due anni, rispetto ai cinque attuali, per gli over 65».

© RIPRODUZIONE RISERVATA